

Stefania Mazzocchin

OLLE IN CERAMICA GREZZA CON MARCHIO: NUOVI DATI PER L'ANALISI INTERPRETATIVA

A specific coarse-ware pot, as Gambacurta 54b, with a stamp on the wall has been identified. The first research, carried out 25 years ago, identified a small number of stamps, all concentrated in Patavium. Today there are 65 stamps, in Patavium and in its territory, and in a wider area. The epigraphic study let us to know some onomastic indications, often cryptic. The stamped pots are dated between the 2nd century BC and the early Roman period. The aim of this new research, moving from recent urban discoveries, is the analysis of new stamps, the excavations contexts, the pot typology and circulation; proposing new ideas on the stamps' meaning in connection with a possible content.

Gambacurta 54b pot – stamps – *Patavium* – via Montona workshop – 2nd-1st century BC

A quasi un venticinquennio dall'individuazione a Padova dei primi esemplari di olle in impasto grezzo con marchio di fabbrica (Mazzocchin, Agostini 1997) il quadro generale è molto cambiato, prestandosi ad una riflessione più ampia su un fenomeno che era sembrato limitato solo al centro patavino.

1. Un quadro generale sulla ceramica grezza bollata

Accanto alle classi tradizionalmente bollate, come la ceramica a vernice nera o la terra sigillata, è ormai ben noto che anche la ceramica comune è stata supporto di un marchio di fabbrica. Risultano infatti bollate alcune forme in ceramica depurata, come ad esempio alcune brocche del Magdalenberg (Schindler Kaudelka 1989: Taf. 68; Schindler Kaudelka e Mantovani 2018: 332), o a vernice rossa interna (per l'area veneta, Mazzocchin 2004a: 143, fig. 76 per la villa di via Neroniana a Montegrotto; Mantovani 2019: 374, tav. 10, 78-86 per due esemplari da Adria, via Retratto) e, nell'ambito della ceramica grezza, alcuni tipi di tegame con orlo a listello e particolari coperchi (Papi 1994: 279-283).

L'olla in ceramica grezza è la forma sulla quale sono state registrate più di recente evidenze epigrafiche. La ripresa dei dati di scavo e un nuovo riesame dei reperti in ceramica grezza rinvenuti in una vasta area, da Aquileia a Concordia, ha permesso di precisare le caratteristiche degli impasti dei vasi Auerberg riuscendo a definirne le aree di produzione. L'analisi del grasso residuo, che ancora impregna le superfici, ha rivelato che tali olle furono commercializzate per il loro contenuto, carne di caprovini, essiccata o conservata nel grasso (Donat e Maggi 2007: 159-164). Il fatto che questo particolare tipo di olla sia frequentemente bollato sull'orlo, con abbreviazioni onomastiche riconducibili ai fabbricanti

e in relazione con la commercializzazione del contenuto, le pone su un piano decisamente diverso rispetto al vasellame da cucina (Donat e Maggi 2007: 164-187).

Su alcune olle, utilizzate in necropoli del Bresciano, con corpo espanso, labbro accentuato e breve collo, sono impressi marchi in cartiglio rettangolare e lettere a rilievo sulla spalla, nel punto di massima espansione, sottolineato da una decorazione a tacche¹. Tali vasi sono datati ad età augusteo-tiberiana (Bessi Trevale 1987: 196).

Un altro gruppo di olle con marchio è stato identificato a Milano, negli scavi presso i cortili dell'Università Cattolica. Alcune, con impasto mediamente depurato, presentano orlo modanato e corpo globulare, altre, più ricche di inclusi e rivestite di una patina scura per cottura in ambiente riducente, mostrano orlo arrotondato e corpo ovoidale. Nove marchi sono impressi sulla spalla, a lettere libere e incavate, forse sigle, difficilmente interpretabili. I vasi, che hanno goduto di ampia diffusione in un arco cronologico tra I e II secolo d.C., restituiscono, almeno nel caso dell'unico esemplare completo, tracce d'uso sul fuoco (Airoldi 2011: 26-30).

2. Le caratteristiche tecnologiche e morfologiche delle olle bollate di *Patavium*

Il progredire delle ricerche archeologiche a *Patavium* e in area veneta e soprattutto la costante pubblicazione dei dati di scavo spesso completi dello studio dei materiali hanno

¹ Nella necropoli di Nave sono state rinvenute due olle con bollo (C.A.B in un caso, mentre il secondo risulta illeggibile): Bessi Trevale 1987: 194-196, fig. 106, tav. 30, 4; tav. 31, 1-2. I marchi TAKA e CONSTANS sono impressi su analoghe olle da necropoli in via Zima, a Brescia (Airoldi 2011: 30).

permesso di rintracciare una nutrita serie di olle in ceramica grezza con marchio di fabbrica e i relativi dati dei contesti di rinvenimento (**tab. 1**). Oltre a Padova, da dove proviene il nucleo più numeroso (39 marchi) (**fig. 1**), olle con bollo sono documentate in un areale abbastanza ampio, che comprende i siti di Vicenza, Montegrotto Terme, Adria, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Asolo, Roncade, Musile di Piave e Aquileia (con altre 26 attestazioni, per un totale di 65 bolli) (**fig. 2**).

Le olle presentano impasto grezzo, tenero, con abbondanti inclusi bianchi e grigiastri, liscio e saponoso al tatto, con frattura spesso frastagliata. Il colore è piuttosto irregolare, dal bruno nerastro al marrone arancio, con la sezione nero brunastra, indice di una cottura in atmosfera non controllata (in un solo caso l'olla è definita in ceramica grigia: Ruta Serafini, Sainati e Vigoni 2006: 163, fig. 11, 1; 97, fig. 20). Le analisi archeometriche, condotte su campioni di largo Europa, indicano che la materia prima era a base silicatica con abbondante componente calcarea (Agostini, Calliari e Magrini 2000: 74, tab. 1) e cotta ad una temperatura che non ha raggiunto livelli elevati (Picon e Olcese 1994: 108, argille del Polo 1).

Le olle presentano orlo arrotondato o a mandorla, leggermente inclinato all'esterno, corpo ovoidale e base piana; sotto l'orlo corre una decorazione a tacche o unghiate incise, mentre in corrispondenza del diametro massimo vi è una cordonatura a rilievo con ditate impresse. Il recupero della morfologia completa si basa su pochi esemplari integri, uno rinvenuto a Padova in via Rolando da Piazzola (Maioli 1981: 161-169, tav. 29, 23/24), un secondo, inedito, in via R. Marin (Rossi 2006-2007: 69, tav. XII, 1) (**fig. 3, 12**) e tre ad Aquileia, nella necropoli di S. Stefano (Ventura 2015: 330, figg. 2-4); inoltre è stato verificato che, pur in assenza di esemplari integri o ricostruibili, i fondi bollati erano sempre in associazione con orli arrotondati o a mandorla e pareti con decorazioni ad unghiate e a ditate impresse su cordolo a rilievo (Bianco e Gregnanin 1996-1997: 60, tav. V; Cipriano e Mazzocchin 2003a: 455-457, fig. 7, 5-10; Mazzocchin 2004a: 141, fig. 63, 1-4; Cipriano e Ruta Serafini 2005: 148).

Queste caratteristiche identificano il tipo in esame con l'olla Gambacurta 54b, che si data tra II e I secolo a.C. (Gambacurta 2007: 55, fig. 36, 199-200). Il tipo è molto diffuso in area veneta e in particolare a Padova, sia in contesti di abitato, sia di necropoli, già a partire dal II secolo a.C. (Rossi 2014: 226, olla n. 3). La sua particolare fortuna induce a credere che vi siano stati numerosi centri produttivi, uno dei quali fu certamente il complesso artigianale di via Montona, a Padova, che, tra la seconda metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C., periodo corrispondente alle prime due fasi artigianali individuate, produceva olle di questo tipo (Cozza e Ruta Serafini, eds. 2007: 90, 123-125).

Un recente rinvenimento, tuttavia, aggiunge importanti dati alla ricerca. In via Sant'Eufemia, a Padova, ad est del centro abitato (**fig. 1, 9**), è stata messa in luce una parte di necropoli romana, legata ad un'opera di sistemazione del suolo tramite bonifica con anfore. In essa furono riutilizzate, a chiudere un vuoto tra le anfore, anche due olle in ceramica grezza, poste una dentro l'altra. Una di esse è di tipo Gambacurta 54b, l'altra, integra, che reca un marchio sulla parete verso il fondo, identico ad altri già editi da *Patavium* e dal

territorio, ha morfologia diversa. Presenta orlo estroflesso a tesa obliqua, con parte terminale piana verticale, spalla arrotondata, corpo ovoidale, fondo piano indistinto dal corpo; l'impasto è duro, ruvido, con inclusi bianchi di calcite e rossicci, e colore variabile dal bruno nerastro all'arancio (**fig. 3, 11**). L'olla presenta spaccature e deformazioni riconducibili a difetti di cottura. Si tratta dunque di uno scarto di produzione, non immesso nel circuito commerciale e reimpiegato. L'impasto mostra caratteristiche locali, ma l'olla non risulta particolarmente diffusa in area veneta; è stata riconosciuta in poche tombe patavine, complessivamente ascrivibili ad un periodo compreso tra la seconda metà del I secolo a.C. e la prima metà del successivo (Rossi 2014: 227, olla n. 7). Tuttavia la presenza di questo tipo di olla tra i materiali di scarico della prima fase produttiva dell'atelier di via Montona a Padova, prova la sua produzione a *Patavium* nella seconda metà del I secolo a.C. (Cozza, Ruta Serafini, eds. 2007: 90, tav. 13, 13).

Dunque i tipi di olla cui potrebbero appartenere i fondi con bollo impresso sono almeno due, entrambi con buona probabilità prodotti a Padova, tra la seconda metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C.

3. I contesti e la cronologia

Alcune olle con marchio di fabbrica sono prive del legame con il contesto di provenienza, perché la scoperta è avvenuta in tempi lontani, come è il caso di due vasi da Padova² (**fig. 1, 2**), o perché frutto di rinvenimenti fortuiti, come avviene per sette olle bollate da Campagna Lupia e per altre tre da Campolongo Maggiore (**fig. 2, 4-5**).

Significativi pertanto risultano alcuni contesti localizzabili nella parte urbana di *Patavium* (**tab. 1**).

Lo scavo presso via San Fermo a nord dell'abitato patavino (**fig. 1, 6**), ha portato alla luce un'area produttiva di epoca preromana, cui sono seguite fasi abitative e produttive fino all'età romana (Balista 2005: 83-84). Risulta particolare la concentrazione di olle bollate, ben nove esemplari, in connessione con le aree artigianali, databili tra il II e il I secolo a.C., legate alla lavorazione dei minerali ferrosi (Agostini 1999: 448). Tali attività erano situate all'aperto e lungo le strade, dove erano allestiti focolari di forgia, mentre all'interno delle abitazioni si svolgevano forse altre operazioni legate alla catena metallurgica, quali azioni di rifinitura o assemblaggio dei prodotti (Michelini 2021: 211-212). L'intera fascia prospiciente il fiume, a nord dell'abitato, era destinata a lavorazioni artigianali da lunga tradizione, come dimostrano i rinvenimenti nella stessa via S. Fermo, più a est, e fino a largo Europa (**fig. 1, 7**) (Michelini 2021: 253-257).

Le indagini presso piazza Castello, a sud ovest dell'abitato (**fig. 1, 1**), hanno messo in luce chiare tracce di attività artigianali, sia legate alla produzione ceramica, sia ad attività di tipo metallurgico e lavorazioni dell'osso/corno, che dall'VIII secolo a.C., con trasformazioni, giungono alla metà del I secolo a.C. Segue una totale riorganizzazione dell'area

² Di uno non è indicata l'area di rinvenimento (Pellegrini 1967: 375-376), dell'altro si conosce il luogo di ritrovamento, via R. da Piazzola, ma non il contesto preciso (Maioli 1981: 161-169).

Luogo di rinvenimento	Bolli presenti	n. tot	Contesto	Datazione del contesto	Figura
Padova, piazza Castello	L.S.C	5	area artigianale/ residenziale	fine II-I a.C.	Fig. 1,1
Padova, via R. da Piazzola	CEVTINI/Keuθini	1			Fig. 1,2
Padova, via R. Marin	L.S.C	1	ritrovamenti sparsi pertinenti alla necropoli	I secolo d.C.	Fig. 1,3
Padova, via Acquette	Q.SEV	1	reimpiego in bonifica	fine I a.C.- metà I d.C.	Fig. 1,4
Padova, via S. Martino e Solferino	L.S.C L.S.EM oppure L.S.FM L.S.FLO	9	area artigianale/ residenziale	II-metà I a.C.	Fig. 1,5
Padova, via S. Fermo	CEVTINI/Keuθini LVC M'MVLV[-] CAETHO M[---] V[---] [---]V illeggibile	9	area produttiva	metà II- metà I a.C.	Fig. 1,6
Padova, largo Europa	CEVTINI/Keuθini Q.SEVI (letto Q.SEAN)	2	strato anteriore al taglio del muro romano	metà II a.C. - I d.C.	Fig. 1,7
Padova, via C. Battisti	CEVTINI/Keuθini	1	fase agraria e di bonifica	fine III - metà II a.C.	Fig. 1,8
Padova, via S. Eufemia	Q.SEV	1	reimpiego in bonifica	metà I d.C.	Fig. 1,9
Padova, via S. Eufemia / S. Massimo	Q.SEV L.S.C [-]CAETHO L.S.F [--]EV	5	discarica urbana	metà I a.C. - metà I d.C.	Fig. 1,10
Padova, via Gattamelata	M'MVLVI CASSI	3	riempimento di cava d'argilla	III-II a.C. - età augustea	Fig. 1,11
Padova, località non recuperabile	CEVTINI/Keuθini	1			
totale		39			
Vicenza, Contrà della Piarda	[---]FTER CARI[---]	2	terrapieno	metà I a.C.- prima metà I d.C.	Fig. 2,1
Montegrotto Terme (PD), via Neroniana	QSEV [-]AETHO (letto D TITI V) [---]V	3	spolio di edificio residenziale	epoca medievale	Fig. 2,2
Adria (RO), via Retratto	ANTONIV[-]	1	scarico di abitato	terzo quarto I a.C. - fine I d.C.	Fig. 2,3
Campagna Lupia (VE)	Q.CAETRO CEVTINI/Keuθini C.CEVTINIS Q.SEV [-]SEVI P·[B?]-SE[C?]	7	rinvenimento fortuito		Fig. 2,4
Campolongo Maggiore (VE)	CEVTINI/Keuθini L.S.C [-]AR	3	rinvenimento fortuito		Fig. 2,5
Asolo (TV)	VARI	1	teatro romano	età di romanizzazione	Fig. 2,6
Roncade (TV), Cà Tron	[---]AETHO	1	edificio rustico	I a.C. - prima età imperiale	Fig. 2,7
Roncade (TV), Cà Tron	LVC	1	immondezzaio	prima metà I a.C. - età proto augustea	Fig. 2,7
Musile di Piave (VE), Millepertiche	KAL[---]	1	insediamento produttivo	II a.C. - I-II d.C.	Fig. 2,8
Sclaunico, Lestizza (UD)	Q.ANTONIVS	1	necropoli	età augustea	Fig. 2,9
Aquileia (UD), S. Stefano	COELI CASSI L.LOLI QSEV (letto RVSO/AESO) [-]CAETHO (letto D TITI V)	5	necropoli	II-I a.C.	Fig. 2,10
totale		26			
totale complessivo		65			

Tab. 1. I contesti di ritrovamento delle olle bollate.

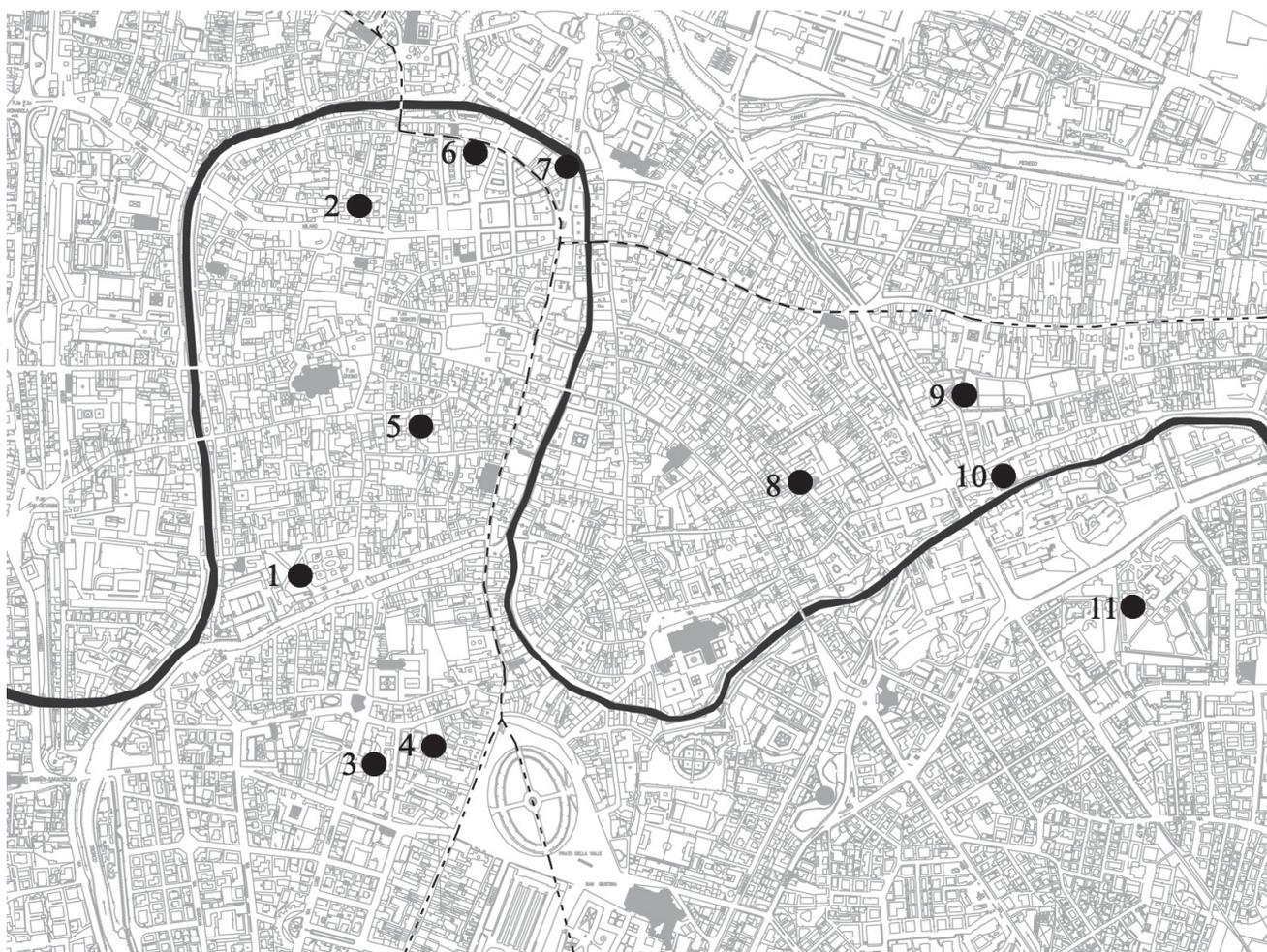


Fig. 1. Carta di distribuzione delle olle bollate a *Patavium* (elaborazione di S. Tinazzo).

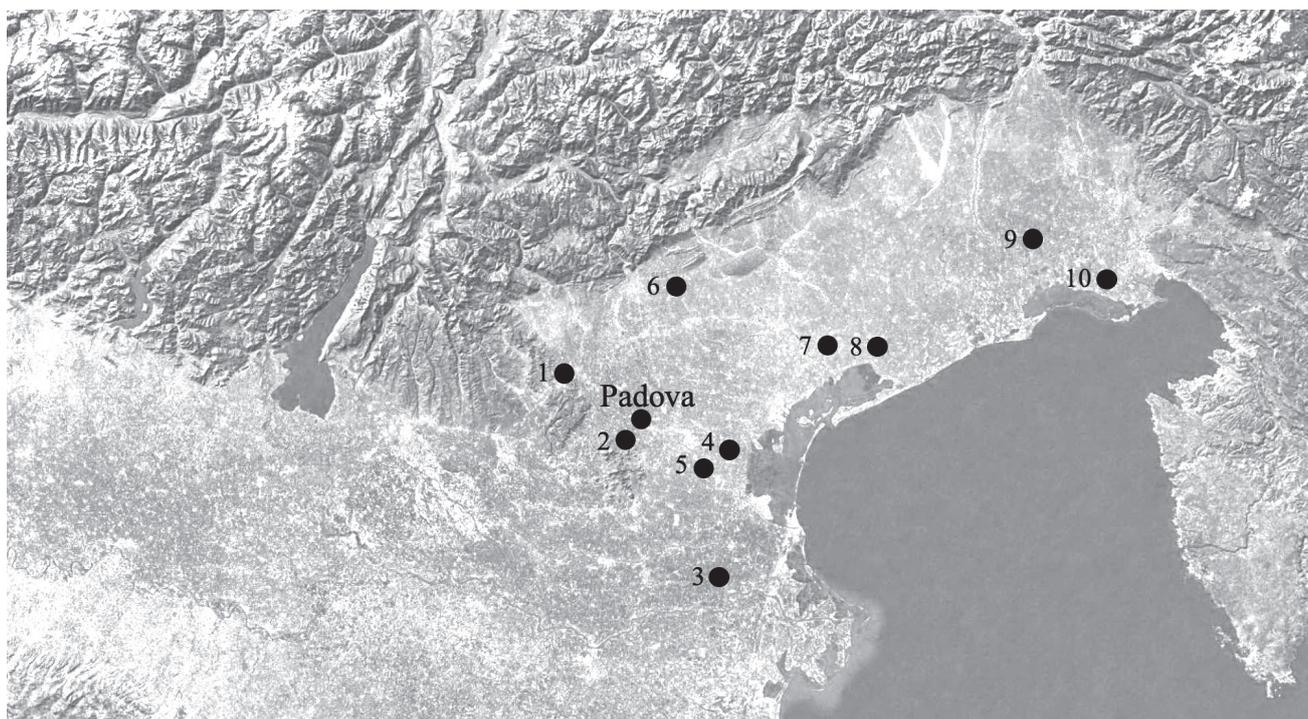


Fig. 2. Carta di distribuzione delle olle bollate nell'Italia nord orientale (elaborazione di S. Tinazzo).

in funzione residenziale (Ruta Serafini, Sainati e Vigoni 2006; Ruta Serafini e Vigoni 2006: 85-102). Le cinque olle bollate rinvenute, datate tra la fine del II e il I secolo a.C., sono forse da connettere alla fase finale delle attività artigianali, che sono prevalentemente legate alla produzione vascolare (ceramica grigia e grezza) e marginalmente alla lavorazione del ferro (Michelini 2021: 182-188), prima del cambio di destinazione d'uso dell'area.

Presso largo Europa, a nord dell'abitato (**fig. 1, 7**), è stata messa in luce una complessa sequenza di strutture per contrastare l'erosione spondale del tracciato fluviale patavino; due olle bollate provengono dall'area interna alla struttura muraria di epoca romana e in particolare da strati anteriori al taglio per il muro, e sono databili dalla metà del II secolo a.C. al I secolo d.C. (Balista, Ruta Serafini 1993; Agostini 1999: 450). All'interno di una delle due olle bollate, come di un gran numero di altri fondi di olla ricollegabili morfologicamente a quelli bollati, sono state riscontrate sedimentazioni concrezionate e scorie ferrose, rossastre e verdastre, ben legate alla struttura fisica del manufatto, che connettono i vasi all'attività siderurgica (Agostini 1999: 450; Agostini, Calliari, Magrini 2000: 74). Sebbene non vi siano evidenze archeologiche di impianti artigianali, essi sono ipotizzabili per la presenza delle olle, considerate indicatori di produzione, pur non in giacitura primaria (Michelini 2021: 280-282).

L'indagine condotta in piena area urbana, in via San Martino e Solferino (**fig. 1, 5**), rivela un'intensa occupazione preromana, con chiare tracce di attività produttive legate alla lavorazione dell'argilla e a strutture pirotecniche databili tra la fine del IX e il VII secolo a.C.; quindi un'ampia opera di bonifica segna il passaggio all'età romana, quando l'area assume destinazione residenziale (Cipriano e Ruta Serafini 2005: 139-145). Le nove olle bollate ritrovate, riferibili ad un periodo compreso tra il II e la metà del I secolo a.C., sono forse da mettere in relazione con una situazione (forse artigianale?) precedente a quella residenziale di epoca romana, che ha comportato notevoli rimescolamenti della sequenza stratigrafica più antica (Michelini 2021: 111-114).

In via C. Battisti, nella contro ansa del fiume (**fig. 1, 8**), è stata individuata una complessa successione di fasi che dal VII secolo a.C. giunge all'epoca rinascimentale (Caimi, Manning Press e Ruta Serafini 1994). La seconda fase identificata mostra i segni della riconversione dell'area, prima ad uso abitativo, a destinazione agraria, con scassi e trincee che riprendono anche materiali più antichi, complessivamente databili tra la fine del III e la metà del II secolo a.C.; tra i reperti anche un'olla bollata (Bianco e Gregnanin 1996-1997: 49-63). La connotazione artigianale dell'area è data dalla presenza di una piattaforma di lavorazione in limo scottato che è frequente nei laboratori ceramici (Michelini 2021: 203-205).

Ancora nell'area orientale della città, in via S. Eufemia all'angolo con via S. Massimo (**fig. 1, 10**), un'indagine archeologica ha messo in luce una sequenza che si sviluppa dall'VIII secolo a.C. all'età rinascimentale. Una cesura, che si colloca tra il V e il I secolo a.C., costituita da successive inondazioni e alluvioni che depositarono sull'area cospicui sedimenti argillosi, separa la fase più antica di necropoli da quella più recente. Nel I secolo a.C. venne scavata un'ampia cava per lo sfruttamento dei sedimenti alluvionali. L'invaso

vuoto fu colmato progressivamente, tra la metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C., con materiale proveniente dalla vicina area abitata e da officine produttive e di trasformazione e da botteghe, come scarti della macellazione degli animali, di lavorazione dell'osso, schegge lignee, scaglie e blocchi di trachite e scorie metalliche (Cipriano, Mazzocchin 2014; Cipriano, Mazzocchin 2017a). Tra le ceramiche, riferibili al periodo compreso tra il II secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., si contano anche cinque olle bollate (Mazzocchin, Agostini 1997: 136, fig. 5). Una situazione simile si riscontra in via Gattamelata (**fig. 1, 11**), dove dal riempimento della maggiore di quattro fosse di estrazione di sedimento naturale provengono tre olle bollate. La colmataura della grande fossa avvenne con scarichi successivi, in un arco cronologico ampio: le olle in ceramica grezza bollate, insieme ad altri materiali, costituiscono la colmataura più antica, di epoca di romanizzazione, collocabile tra III secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C. (Cipriano, Mazzocchin 2003a: 457-461).

Da strutturazioni con anfore per la sistemazione del terreno provengono altre due olle con marchio: si tratta della bonifica di via Acquette, a sud ovest del centro abitato (**fig. 1, 4**), dove dalla fase di fine I a.C.-metà I secolo d.C. proviene un'olla bollata (Cipriano 2007: 129, fig. 6, 26), e di quella di via S. Eufemia (**fig. 1, 9**), ancora inedita, che risulta chiusa alla metà del I secolo d.C.

Infine dall'area della necropoli meridionale della città (**fig. 1, 3**) vecchi scavi restituirono, sparsi tra le tombe, alcuni materiali ceramici, tra cui un'olla integra bollata (Rossi 2006-2007: 67-71). Le tombe si datano tra l'età augustea e il I secolo d.C., ma l'area era frequentata già in età di romanizzazione e in epoca protostorica, quando doveva sorgere l'abitato, come dimostra una stipe a carattere votivo qui ritrovata (Rossi 2006-2007: 178).

Per quanto riguarda i ritrovamenti nella pianura nord orientale, non provengono dati utili alla cronologia dei reperti dal contesto dello scavo della villa di via Neroniana a Montegrotto Terme (**fig. 2, 2**), dove tre olle bollate sono residuali in strati di spolio dell'edificio romano (Mazzocchin 2004b: 67-68).

A Musile di Piave, in località Millepertiche (**fig. 2, 9**), è stato individuato un impianto produttivo legato all'uso dell'acqua, databile tra il II secolo a.C. e il I-II secolo d.C.; tra i reperti ascrivibili al II-I secolo a.C. vi è un'olla con bollo (D'Isep, Pettenò, Vigoni 2011; Pettenò, D'Isep 2005). Anche in località Cà Tron, a Roncade (TV) (**fig. 2, 7**), due contesti relativi ad insediamenti rurali e a immondezze, databili tra il I secolo a.C. e l'età augustea, hanno restituito due olle con marchio impresso (Busana 2010; Busana 2011); da una discarica al margine dell'abitato di Adria, presso via Retratto (**fig. 2, 3**), databile tra il terzo quarto del I secolo a.C. e il I secolo d.C., proviene un'olla bollata (Mantovani 2019). Dai livelli basali di un terrapieno di difesa dalle acque, messo in luce nel centro di Vicenza (**fig. 2, 1**), nel terreno di costipamento delle anfore, che strutturavano la parte bassa del terrapieno stesso, sono state ritrovate due olle con bollo: la datazione dell'opera si pone in età claudia, ma il materiale recuperato per la costruzione, come nel caso delle olle bollate, risale ad un periodo compreso tra la fine del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C. (Mazzocchin 2013: 37-45; 179-181; Mazzocchin,

Furlan 2016). Dal teatro romano di Asolo (fig. 2, 6), ed in particolare dalla fase di poco precedente alla costruzione della struttura, collocabile nell'età di romanizzazione, proviene un frammento di parete di olla in ceramica grezza con marchio impresso (Mazzocchin 2000: 118-119); vengono, infine, da contesti necropoliari i reperti bollati dal Friuli, tutti integri. Si tratta di cinque olle con marchio impresso dalla necropoli di S. Stefano di Aquileia (fig. 2, 10), datata tra II e I secolo a.C. (Ventura 2015) e di una dall'area cimiteriale di Sclau-nicco (Lestizza) (fig. 2, 9), riconducibile ad età augustea (Cividini e Maggi 2016).

Dall'esame dei contesti di rinvenimento è possibile osservare che in particolare a *Patavium* un buon numero di olle bollate proviene da aree produttivo/artigianali o con annessi produttivi (fig. 1, 1, 6-8; fig. 2, 9). Il dato potrebbe essere sotto stimato (in attesa dello studio dei materiali ceramici della fase cronologica qui considerata) se valutiamo il numero effettivo degli impianti artigianali in attività tra la fine del IV a.C. e l'epoca di romanizzazione: su un totale di 15 laboratori (Michelini 2021: 64-71), un terzo di essi ha restituito olle in ceramica grezza con bollo. Altri contesti si riferiscono a bonifiche, colmature di fosse o immondezze, dove i recipienti bollati possono essere collegati a scarti di produzione o ad azioni di pulizia delle officine artigianali (Cipriano e Mazzocchin 2017b, fig. 1; Vidale e Michelini 2021). Nelle necropoli le olle sembrano invece riutilizzate (Ventura 2015: 332).

4. Ipotesi sulla funzione delle olle bollate

Il legame tra le olle con marchio e l'attività artigianale pare direttamente provato almeno per gli esemplari rinvenuti in via San Fermo e in largo Europa. All'interno dei recipienti, infatti, sono state ritrovate concrezioni e scorie ferrose, che, analizzate, sono risultate assimilabili alla materia prima impiegata per l'estrazione del ferro (Agostini, Calliari, Magrini 2000: 73-74). Inoltre molti dei contesti di ritrovamento delle olle con marchio avevano un nesso con una fase produttiva, legata alla lavorazione metallurgica in via San Fermo e largo Europa e probabilmente anche in via S. Massimo angolo via S. Eufemia, alla lavorazione ceramica in piazza Castello, via C. Battisti e forse in via S. Martino e Solferino.

L'indagine archeometrica condotta sull'impasto di olle con marchio da largo Europa mostra che, a partire da argille calcaree, i vasi sono stati cotti a bassa temperatura, che non ha portato alla dissociazione della componente carbonatica primaria (Agostini, Calliari e Magrini 2000: 74). Argille con queste caratteristiche (a base calcarea, abbondante degrassante e temperature di cottura inferiori a 600-700°C) sono ampiamente diffuse e sono utilizzate per produrre ceramiche con struttura poco rigida, compatibili con l'utilizzo sul fuoco. Tali vasi hanno, di contro, una debole resistenza agli shock meccanici e l'impasto grossolano comporta una difficile modellazione al tornio (Picon e Olcese 1994: 106-110). Si tratterebbe dunque di vasi non particolarmente performanti, motivo per cui la presenza del marchio deve essere collegata ad altri fattori. Dal momento che solitamente i fondi non recano all'esterno tracce di affumicatura per esposizione al fuoco

(Mazzocchin e Agostini 1997: 137; Mazzocchin 2004a: 141) e che tre delle olle da Campagna Lupia mostrano evidenti alterazioni della superficie interna per forte riscaldamento, si può ipotizzare che il marchio, piuttosto che garantire la qualità del vaso, sia a garanzia di un contenuto (come avviene per le anfore e per le olle in ceramica grezza di tipo Auerberg). Le scorie e concrezioni ferrose rinvenute nelle olle da via S. Fermo e largo Europa collegano questi vasi all'attività metallurgica, forse non tanto al trasporto del metallo, quanto piuttosto alla fase della tempra (Michelini 2021: 282): per suffragare questa ipotesi molto suggestiva va verificato se olle con tale impasto fossero dei buoni recipienti per l'acqua, qualità che il marchio garantiva. Non va trascurata inoltre la possibilità che le olle fossero dei contenitori di degrassante, impiegato nei laboratori ceramici, come si verifica nell'impianto di piazza Castello, nella fase di prima metà VI a.C. (Michelini 2021: 169-173).

5. I marchi impressi sulle olle

I bolli sono posti sulla parte bassa della parete, vicino all'attacco con il fondo, che sembra essere un punto resistente sia all'azione del punzone, sia rispetto alla tettonica generale dei vasi, che tendono a frantumarsi maggiormente sull'orlo e sulle pareti. I marchi sono impressi entro cartiglio rettangolare o sub rettangolare, a volte con gli angoli smussati, e hanno le lettere a rilievo.

Un gruppo di otto esemplari è accomunato da un'iscrizione su due linee, quasi sempre separate da una riga a rilievo, in latino e venetico³. Si legge il nome CEVTINI/Keuθini al caso genitivo, come avviene nei marchi di produzione. Il nome venetico è traslitterato in caratteri latini, sottintendendo l'adesione del substrato culturale veneto alla cultura romana (Agostini 1999). I contesti di ritrovamento sono limitati alla città di *Patavium*, a Campagna Lupia e a Campolongo Maggiore (fig. 3, 1-2) e si riferiscono all'età di romanizzazione (II-metà I secolo a.C.), momento di transizione da una *facies* prettamente locale ad una che combina caratteri di tradizione veneta con quelli più propriamente romani (Bianco e Gregnanin 1996-1997: 60). A questo stesso orizzonte culturale può essere assimilato il marchio KAL[---] da Musile di Piave, nel quale è possibile leggere, in caratteri latini, un nome venetico caratterizzato dalla velare sorda K, mantenuta nella scrittura di età di romanizzazione (D'Isep 2005-2006: 80-82). Ad un momento di poco successivo quindi, sebbene siano privi di indicazioni cronologiche dal contesto, si possono collocare i due bolli da Campagna Lupia, nei quali si legge C.CEVTINIS (fig. 3, 3-4). L'assenza della linea in venetico e la presenza del *praenomen* conferiscono al marchio una connotazione latina (Marinetti 2020: 397-398).

³ Ad essi si aggiunge un esemplare impresso sulla parete verso il fondo di un'olla frammentaria del medesimo tipo. È stato ritrovato in recentissime indagini a Padova, in via Zabarella, un'area posta lungo l'asse fluviale in continuità con i ritrovamenti già descritti. Il contesto e le fasi cronologiche sono inediti; una prima sommaria notizia compare in Galasso 2022.

Bollo	Cartiglio misure (cm)	Diam. fondo (cm)	Quantità	Luogo di rinvenimento
Q.ANTONIVS			1	Sclaunico, Lestizza (UD)
ANTONIV[-]	7,3x1,4; h lettere 0,6	10,4	1	Adria (RO), via Retratto
[-]CAETHO	5x3,9; h lettere 1,1	12,6	1	Padova, via S. Eufemia/via S. Massimo
	h lettere 2		1	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana
	lungh. cons. 3,7	12,9	1	Roncade (TV), Cà Tron
			1	Aquileia (UD), S. Stefano
	lungh. cons. 3x1; h lettere 0,9	7,6	1	Padova, via S. Fermo
Q.CAETRO	4,2x1,5; h lettere 1,2	7,9	1	Campagna Lupia (VE), Brentella Cornio
CARI[---]	h 1,8; h lettere 1,2		1	Vicenza, Contrà della Piarda
CASSI	4,6x2; h lettere 1,4	13,8	1	Padova, via Gattamelata
CEVTINI/Keuθini			1	Aquileia (UD), S. Stefano*
			1	Padova, non specificato
			1	Padova, via R. da Piazzola*
	3,8x2; h lettere 1	11,6	2	Padova, via S. Fermo
	3,8x2; h lettere 0,6	11,7		
	3,8x2,1; h lettere 0,7	10,5	1	Padova, largo Europa
		12	1	Padova, via C. Battisti
3,2x2,1 cons.; h lettere 0,8	6,9	1	Campagna Lupia (VE), Brentella Cornio	
lungh. cons. 4,2xh cons. 2; h lettere 0,8	9,4	1	Campolongo Maggiore (VE), Rivelli	
C.CEVTINIS	6,2x1,4; h lettere 1	8,4	2	Campagna Lupia (VE), Busa de Guja
	6,2x1,4; h lettere 1	7,6		
COELI			1	Aquileia (UD), S. Stefano*
KAL[---]	lungh. cons. 4x2; h lettere 1,7		1	Musile di Piave (VE), Millepertiche
L.LOLI			1	Aquileia (UD), S. Stefano*
LVC	4,4x3,8; h lettere 1,6	9,6	1	Padova, via S. Fermo
	2,7x1,5; h lettere 1,4	10	1	Roncade (TV), Cà Tron
M'MVLVI	5,4x1,6; h lettere 1,2		2	Padova, via Gattamelata
	lungh. cons. 3,3x1,6; h lettere 1,2			
	lungh. cons. 4x1; h lettere 1,8	13,6	1	Padova, via S. Fermo
M[---]	h. lettere 1,4	7,4	1	Padova, via S. Fermo
Q.SEV	2,5x1; h lettere 0,8	7,8	1	Padova, via S. Eufemia*
	2,3x1,1; h lettere 1	10	1	Padova, via S. Eufemia/via S. Massimo
	2,7x1; h lettere 1,8	9,3	1	Padova, via Acquette
	3,3x1,5; h lettere 1	12	1	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana
	2,5x1,2; h lettere 0,9-1	6	1	Campagna Lupia (VE), Busa de Guja
			1	Aquileia (UD), S. Stefano
[--]EV	lungh. cons. 1,1x h cons 1		1	Padova, via S. Eufemia/via S. Massimo
[--]V	lungh. cons.3,4; h lettere 1	11,8	1	Padova, via S. Fermo
	h lettere 1	12	1	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana
Q.SEVI	3,4x1,2; h lettere 0,8	12,8	1	Padova, largo Europa
[-]SEVI	3x1,4; h lettere 1	7,7	1	Campagna Lupia (VE), Busa de Guja
L.S.C.	h lettere 1,3- 0,9	11,5	1	Padova, via S. Eufemia/via S. Massimo
	4x1,8; h lettere 1,2-1,5	4,5-4,8	6	Padova, via S. Martino e Solferino
	3,5x1,7; h lettere 1,3			
	3,9x1,8; h lettere 1,5	6,3-9,3	5	Padova, piazza Castello
	3,6x1,8; h lettere 1,2			
	3,9x1,9; h lettere 1,4	8,8	1	Padova, via R. Marin*
	4,2x1,8; h lettere 1,3	12,2	1	Campolongo Maggiore (VE), Rivelli
L.S.F.	3,2x1,1; h lettere 0,9	11,5	1	Padova, via S. Eufemia/via S. Massimo
L.S.FLO	2,8x1; h lettere 0,8-0,9	4,2	2	Padova, via S. Martino e Solferino
	h cons. 1; h lettere 0,4			
L.S.EM oppure L.S.FM	lungh. cons. 4,2; h lettere 1,1-1,2	6	1	Padova, via S. Martino e Solferino
P·B o R·SEC	4,8x1,4; h lettere 1,1	8,6	1	Campagna Lupia (VE), Brentella Cornio
VARI	3x1,6; h lettere 1,4		1	Asolo (TV)
V[---]	3x1; h lettere 0,9	7,8	1	Padova, via S. Fermo
[---]FTER	h 1,5; h lettere 1,4	10	1	Vicenza, Contrà della Piarda
[-]AR	lungh. cons. 3x1; h lettere 1		1	Campolongo Maggiore (VE), Rivelli
illeggibile	lungh. cons. 1,8	8,6	1	Padova, via S. Fermo
totale			65	

* esemplare integro

Tab. 2. I bolli su olle in ceramica grezza.

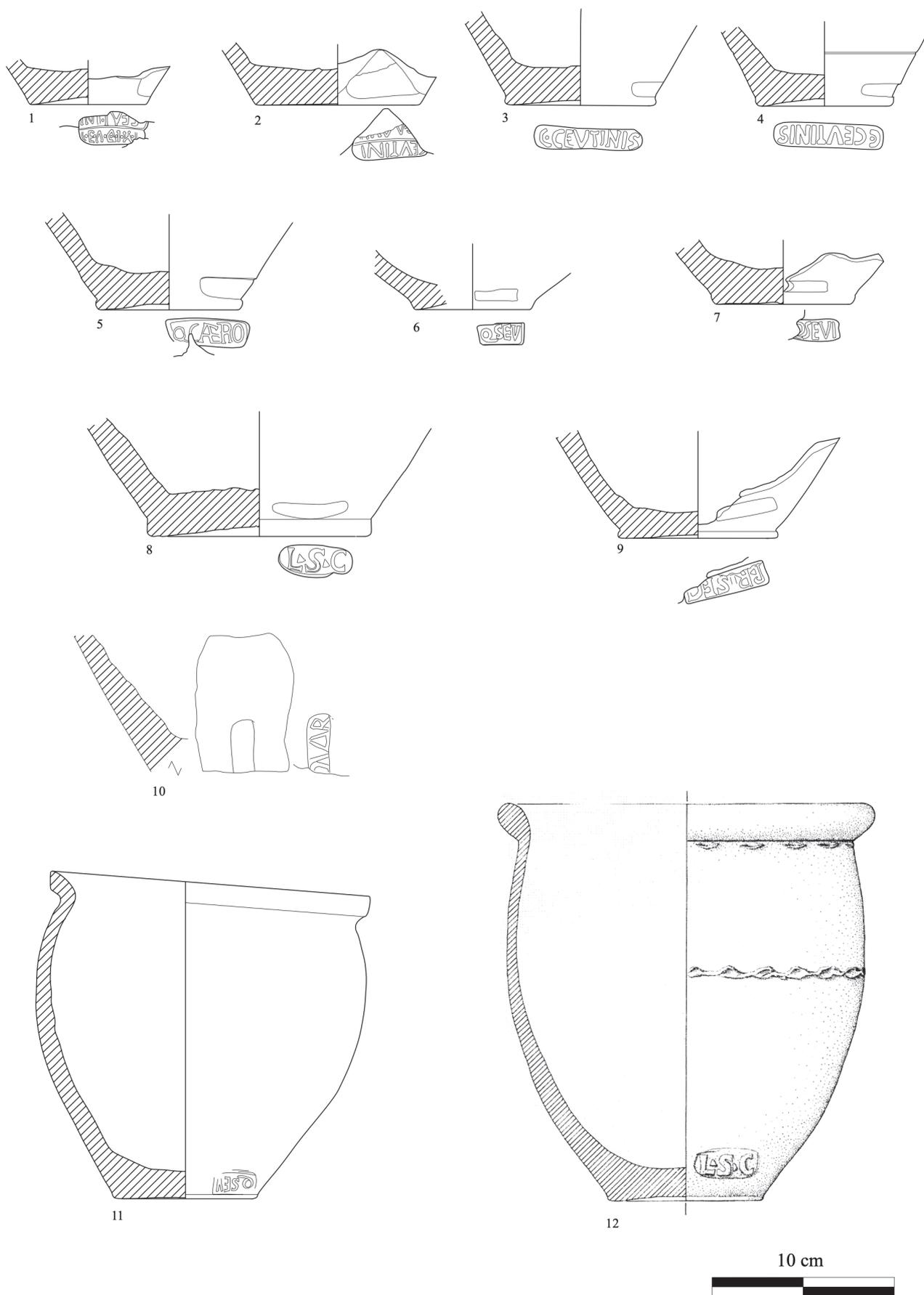


Fig. 3. Le olle bollate da Campagna Lupia (1, 3-7, 9) e da Campolongo Maggiore (2, 8, 10). Le olle integre di Padova, via S. Eufemia (11) e via R. Marin (12) (disegni e rielaborazione di S. Tinazzo; il disegno n. 12 è di C. Rossi).

Un secondo gruppo di tre marchi, riscontrati a Padova, in via S. Fermo e in via S. Eufemia angolo via S. Massimo, e a Roncade riporta un gentilizio letto *Caetho*, con nessi AE e TH. Il cartiglio risulta sempre incompleto nella parte iniziale. A questi si possono avvicinare due marchi da Aquileia, S. Stefano, e da Montegrotto, accogliendo la correzione di lettura da D TITI V (Ventura 2015: 330, nota 19) e da [---] OTITM (Mazzocchin 2004a: 141, fig. 64,3) in CAETHO. Il *nomen Caetho* non risulta attestato nell'epigrafia latina (Opel II: 21) ma un'iscrizione sepolcrale rinvenuta a Padova riporta il *cognomen Aetho* (Opel I: 32; CIL V, 2944): l'ipotesi di identificare un *C(aius) Aetho* sembra debole data la lacunosità dei bolli proprio nella parte iniziale.

A Campagna Lupia è stato ritrovato il marchio completo Q.CAETRO (fig. 3, 5), per il quale l'esame autoptico non lascerebbe dubbi sui nessi AE e TR. La *gens Caetronia* è presente in Italia nord orientale, da Verona a Padova, ad Aquileia (Opel II: 21), dove un'iscrizione, datata alla prima metà del I secolo d.C., ricorda un monumento sepolcrale eretto da *Q(uintus) Caetronius* (CIL V, 8351 = EDR179963). Rimane da verificare se anche i cinque marchi incompleti vadano ricondotti a *Q. Caetronius* oppure se si tratti di due personaggi diversi.

Il marchio Q.SEV è presente in otto casi certi a Padova (fig. 3, 11), Montegrotto, Campagna Lupia (fig. 3, 6) e Aquileia (la lettura RVSO/AESO in Ventura 2015: 330, nota 19 va probabilmente corretta in Q.SEV), cui si aggiungono tre bolli mancanti delle prime lettere. Collegato allo stesso gentilizio è il bollo Q.SEVI, ritrovato a Padova e a Campagna Lupia (fig. 3, 7) in un esemplare per località. La *gens Sevia* è poco ricorrente in Italia, dove il gentilizio è per lo più preceduto dal *praenomen C(aius)*⁴. Alcuni membri della *gens* sono collegati alla produzione laterizia in attività attorno alla metà del I secolo d.C. e forse da rintracciare nel territorio di Rovigo (Cipriano e Mazzocchin 2003b: 67-68).

Su tre olle, tutte rinvenute a Padova, compare il marchio M'MVLVI. Il gentilizio *Mulvius* è noto in pochi casi, particolarmente concentrati nella *X Regio* (Opel III: 90), come ad Aquileia in iscrizioni di ambito sacro⁵, a Concordia, in ambito sepolcrale⁶ e a *Patavium*⁷, dove sono ricordati *P. Mulvius Cilo*, *L. Mulvius L.f.* e *P. Mulvius*, probabilmente di epoca posteriore al *Manius* che compare sulle olle.

Da due marchi, uno da Aquileia e uno da Adria, è noto Q.ANTONIVS al nominativo. Il gentilizio *Antonius* è molto comune (Opel I: 61-62); nella *X Regio* è presente nell'epigrafia lapidaria, mai con il *praenomen Q(uintus)*, in particolare ad Aquileia, Altino, Concordia, Brescia, Verona e Campagna Lupia⁸.

Con una sola attestazione si registra ad Aquileia il marchio L.LOLI. Sono noti i *nomina Lollius* e *Lollianus*, quest'ultimo meno frequente; la grafia con una sola L restringe le possibilità, oltre ad una attestazione in Gallia Narbonense e ad una in *Hispania* (Opel III: 30), ad una sola epigrafe sepolcrale rinvenuta a *Patavium* e dedicata da *Lollianus* alla moglie (EDR170346 = CIL V, 2977).

Un ulteriore raggruppamento riguarda i marchi nei quali compare solamente il gentilizio. Il *nomen Cassi(us/anus)*, assai comune (Opel II: 41), è impresso su due olle, una da Padova, databile tra III-II secolo a.C. e l'età augustea, e una dalla necropoli di S. Stefano ad Aquileia, di II-I secolo a.C. Il marchio LVC, presente su un'olla da Padova, via S. Fermo, e su una da Cà Tron, databili al I secolo a.C., può essere riferito alla *gens Lucilia*, molto diffusa in Cisalpina (Opel III: 35), in particolare ad Aquileia⁹. Interessante notare che solo a *Patavium* è presente il marchio LVC su laterizi, motivo per il quale la *figlina* laterizia viene collocata nei pressi della città (Cipriano e Mazzocchin 2003b: 46-47).

I marchi COELI, VARI e CARI[---] sono noti una sola volta su olle rispettivamente ad Aquileia, Asolo e Vicenza. Sebbene non sia possibile stabilire un legame tra i due, il marchio riferibile ai *Coelii* richiama il bollo T.COELI su laterizi, molto frequente nell'area costiera nord adriatica e la cui produzione è ipotizzata a Casali Cossetta nell'agro concordiese (Cipriano e Mazzocchin 2007: 650-651); allo stesso modo VARI su olla è idealmente collegabile al VARI PACCI su anfora Dressel 6B, la cui area di produzione è identificata sulle colline trevigiane in età augustea (Cipriano et al. 2020: 105). Per il marchio CARI[---] è possibile indicare i *nomina Cariaus* (*Sex. Cariaus Sex. F.*)¹⁰ e *Carina*¹¹ a Verona, mentre interessante è l'iscrizione *Varia Cari* su un vaso da *Emona*¹².

Un ultimo gruppo, piuttosto consistente, comprende le attestazioni di un marchio limitato a tre lettere puntate. Il bollo L.S.C. è interpretabile come l'abbreviazione dei *tria nomina* del produttore, un *L(ucius) S(---) C(---)*, ed è collegato agli altri con la medesima abbreviazione di *praenomen* e gentilizio L.S.F/L.S.FLO/L.S.EM (o FM) forse da legami di parentela o di manomissione (Cipriano e Ruta Serafini 2005: 148); questi marchi sembrano concentrati in particolare solo a Padova e a Campolongo Maggiore (fig. 3, 8 e 12).

6. Note conclusive

Ad oggi dunque disponiamo di un piccolo *corpus* di 65 bolli, posti su olle in ceramica grezza di due diversi tipi, entrambi prodotti a *Patavium*. La pratica della bollatura mostra di essere un'operazione standardizzata, data la regolarità

⁴ Opel IV, p. 78; per *Patavium*: EDR178768; per Verona: EDR112997 (datata al I secolo d.C.); per Treviso: EDR097610 (datata 1-50 d.C.); per Altino: EDR078284 (datata 1-30 d.C.).

⁵ EDR007219 (datata 25 a.C.-25 d.C.), EDR162546, EDR179669 (datata 51-100 d.C.) e EDR118770 = CIL V, 08252 (datata 100-31 a.C.).

⁶ EDR098062 = CIL V, 01308 (datata 1-50 d.C.).

⁷ EDR172558 = CIL V, 02999 (*L. Mulvius L.f.*) (datata 51-100 d.C.), EDR178005 = CIL V, 02808 (*P. Mulvius Cilo*), EDR178171 = CIL V, 02868 (*P. Mulvius*) (datata 1-100 d.C.).

⁸ Per Brescia: EDR076565; EDR090077; EDR090154; EDR090325; EDR091165; per Verona: EDR085091; per Concordia: EDR098042; per Altino: EDR099194; EDR112551; per Mantova: EDR115782;

per Cremona: EDR116321; per Aquileia: EDR116829; EDR116877; EDR117019; EDR117647; EDR117749; EDR117960; EDR144686; EDR145642; per *Emona*: EDR148362; per Pola: EDR136445; EDR136446; EDR137695; per Campagna Lupia: EDR178115.

⁹ Per Aquileia: EDR074032; EDR117087; EDR117439 = CIL V, 00872; EDR117465 = CIL V, 01008; EDR118708 = CIL 05, 01277 e 08293; per Este: EDR085067; per Cremona: EDR116427 = CIL 05, 04108; per Verona: EDR142070 = CIL V, 03408.

¹⁰ Opel II, p. 36; EDR112959 = CIL V, 03922 (datata tra 71 e 130 d.C.).

¹¹ EDR113102 = CIL V, 08876 (datata al I secolo d.C.).

¹² EDR157476 = CIL III, 12014, 732.

della posizione del marchio sul vaso e le caratteristiche del punzone, sempre entro cartiglio con lettere a rilievo. Il messaggio veicolato dall'iscrizione sembra non riguardare solo l'oggetto, quanto piuttosto sottendere un più vasto ambito: il personaggio nominato sull'olla si fa garante di una filiera artigianale, che dal vaso comprende anche il suo contenuto e lo inserisce in un circuito commerciale di raggio medio-lungo. Le ricorrenze del marchio su due linee bilingue CEVTINI/Keuθini, che segna l'epoca di assimilazione dei Veneti al mondo romano, mostrano una circolazione racchiusa all'ambito dell'abitato antico di *Patavium* e, al di fuori di esso, solo a Campolongo Maggiore e Campagna Lupia, molto vicine tra loro; qui il marchio evoluto in C.CEVTINIS indica la persistenza/prosecuzione dell'attività di un personaggio ormai romanizzato o di suoi discendenti.

Del bollo Q.SEV/Q.SEVI, l'unico sicuramente apposto su prodotti patavini, rimangono numerose attestazioni in un ampio areale che, oltre a Padova e Montegrotto, comprende anche Campagna Lupia e Aquileia, a testimonianza dell'ampio bacino commerciale interessato dal prodotto trasportato. Anche i marchi Q.CAETRO, CAETHO e CASSI evidenziano collegamenti di raggio inter regionale. Il bollo Q.ANTONIVS/ANTONIVS, riscontrato ad Adria e ad Aquileia, è quello che segna i punti più lontani di un percorso che sembra snodarsi lungo le strade consolari (Donat 2016: 221-222). Al contrario, almeno stando alle attuali scoperte, il bollo M'MVLVI è presente unicamente a Padova e L.S.C/L.S.F/L.S.FLO/L.S.EM (o FM) a Padova e in un caso a Campolongo Maggiore, forse a testimoniare che una articolata classe di artigiani patavini specializzati era dedita alla produzione delle olle e alla commercializzazione del loro contenuto.

Qualunque fosse il contenuto delle olle bollate o la loro funzione, dall'esame dei contesti di rinvenimento pare chiaro che il fenomeno riguarda un periodo compreso tra il III secolo a.C. e i primi anni del I secolo d.C., il periodo di romanizzazione e di integrazione tra le popolazioni venete e i Romani.

Le immagini sono riprodotte "su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La riproduzione è vietata".

Ringraziamenti

Lo studio integrale dei dati di scavo e dei materiali del sito di via S. Eufemia è tuttora in corso; è stato l'argomento di un Laboratorio sul funerario svolto presso i Laboratori di Archeologia del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova. Ringrazio la dott.ssa Cecilia Rossi che ha diretto il Laboratorio e che coordina la pubblicazione scientifica. Alla sua cortesia devo l'anticipazione in questa sede dei dati sull'olla in ceramica grezza. Colgo l'occasione per ringraziare nuovamente la dott.ssa Cecilia Rossi per avermi segnalato i materiali da Campagna Lupia e facilitato la documentazione e lo studio presso la sede del Gruppo Archeologico Mino Meduaco. Al presidente del Gamm, Francesco Coccato e a Claudio Giraldo, membro del Gamm, va il mio grazie. La dott.ssa Elena Pettenò ha concesso con la consueta gentilezza la pubblicazione dei materiali da Campolongo Maggiore e da Padova. Ringrazio di cuore Laura D'Isep e Giovanna Maria Sandrini per la disponibilità con cui hanno condiviso dati non ancora editi da Musile di Piave. Un ringraziamento speciale va a Claudio Balista, sempre generoso nel confronto su questi temi.

Stefania Mazzocchin
Università degli Studi di Padova,
Dipartimento dei Beni Culturali
stefania.mazzocchin@unipd.it

Bibliografia

- Agostini, C. 1999. Patavium. *Studi etruschi* LXIII, 447-450.
- Agostini, C., Calliari, I. and Magrini, M. 2000. Vasi bollati e scorie associate dal quartiere nord dell'antica Patavium: analisi archeometriche ed interpretazione archeologica. In C. d'Amico and C. Tampellini (eds.), *6ª giornata Le scienze della terra e l'archeometria (Este, Museo Nazionale Atestino 26-27 febbraio 1999)*, 73-76. Este, Atestina.
- Airoldi, F. 2011. Bolli su ceramica d'uso comune dagli scavi dell'Università Cattolica. *Archeologia uomo territorio* 30, 25-33.
- Balista, C. 2005. Via San Fermo 63-65 - Angolo via dei Borromeo e via Dante, palazzo Forzadura. In M. De Min, M. Gamba, G. Gambacurta and A. Ruta Serafini (eds.), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, 83-84. Bologna, Tipoarte.
- Balista, C. and Ruta Serafini, A. 1993. Saggio stratigrafico presso il muro romano di Largo Europa a Padova. Nota preliminare. *Quaderni di Archeologia del Veneto* IX, 95-111.
- Bessi Trevale, V. 1987. Olle e urne. In L. Passi Pitcher (ed.), *Sub ascia. Una necropoli romana a Nave*, 194-201. Modena, Panini.
- Bianco, M. L. and Gregnanin, R. 1996-1997. Lo scavo urbano pluristratificato di via C. Battisti 132 a Padova. *Archeologia Veneta* XIX-XX, 7-150.
- Busana, M. S. 2010. Progetto Cà Tron (Roncade-Treviso/Meolo-Venezia). Due insediamenti rustici di età romana nell'agro orientale di Altino (campagne 2008-2009). *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXVI, 56-64.
- Busana, M. S. 2011. Progetto Cà Tron (Roncade-TV/Meolo-VE). Indagini lungo i percorsi della via Annia. *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXVII, 49-57.

- Caimi, R., Manning Press, J. and Ruta Serafini, A. 1994. Padova, via Cesare Battisti. Nota preliminare. *Quaderni di Archeologia del Veneto* X, 32–34.
- Cipriano, S. 2007. I materiali. La ceramica. In S. Mazzocchin and S. Tuzzato, Padova, via Acquette 9: nuovi dati dal settore meridionale della città romana. *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXIII, 125–129.
- Cipriano, S., Mazzocchin, S., Maritan, L. and Mazzoli, C. 2020. Le anfore Dressel 6B prodotte in area nord adriatica: studio archeologico e archeometrico di materiali da contesti datati. In P. Machut, Y. Marion, A. Ben Amara and F. Tassaux (eds.), *AdriAtlas 3, Recherches pluridisciplinaires récentes sur les amphores à l'époque romaine. Actes de la Table ronde internationale (Bordeaux, 11 avril 2016)*, 103–119. Bordeaux, Una-Éditions.
- Cipriano, S. and Mazzocchin, S. 2003a. Un intervento di bonifica a Patavium: analisi dell'associazione tra anfore e ceramica. In *SFECAG, Actes du Congrès de Saint-Romain-en-Gaule*, 449–463. Marseille, S.F.E.C.A.G.
- Cipriano, S., and Mazzocchin, S. 2003b. I laterizi bollati del Museo Archeologico di Padova: una revisione dei dati materiali ed epigrafici. *Bollettino del Museo Civico di Padova* XCII, 29–76.
- Cipriano, S. and Mazzocchin, S. 2007. Produzione e circolazione dei laterizi nel Veneto tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: autosufficienza e rapporti con l'area aquileiese. In G. Cuscito and C. Zaccaria (eds.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio – economia – società (Antichità Altoadriatiche LXV)*: 633–686. Trieste, Editreg.
- Cipriano, S. and Mazzocchin, S. 2014. Una discarica urbana a Padova: indizi per la ricostruzione della storia economico-sociale di una città romana. *Rei Cretariae Fautorum Acta* 43, 279–288. Bonn, R. Habelt and *Rei Cretariae Romanae Fautores*.
- Cipriano, S. and Mazzocchin, S. 2017a. Il limite urbano nella Padova di età romana e l'utilizzo dello spazio suburbano: un caso di studio. In M. Cupitò, M. Vidale and A. Angelini (eds.), *Beyond limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi (Antenor Quaderni 39)*: 259–267. Padova, UP.
- Cipriano, S. and Mazzocchin, S. 2017b. Le aree artigianali e produttive di Padova romana: prima mappatura. In J. Turchetto and M. Asolati (eds.), *Paesaggi in movimento. Ricerche dedicate a Guido Rosada*, 139–155. Padova, UP.
- Cipriano, S. and Ruta Serafini, A. 2005. Lo scavo urbano pluristratificato di via S. Martino e Solferino n.79 a Padova. *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXI, 139–156.
- Cividini, T. and Maggi, P. 2016. Evidenze funerarie di epoca romana nel medio Friuli. In T. Cividini and P. Tasca (eds.), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica (BAR International Series 2795)*: 103–114. Oxford, Archaeopress.
- Cozza F. and Ruta Serafini A. (eds.) 2007. *I colori della terra. Storia stratificata nell'area urbana del Collegio Ravenna a Padova (Archeologia Veneta XXVII-XXVIII)*. Casalserugo (PD), Nuova Grafotecnica.
- D'Isep, L. 2005-2006. *Musile di Piave, località Millepertiche (VE): una nuova interpretazione del sito*. Tesi di Specializzazione inedita, Università degli Studi di Trieste.
- D'Isep, L., Pettenò, E. and Vigoni, A. 2011. Il pozzo di Musile di Piave (Venezia): per una revisione dei dati. In S. Cipriano and E. Pettenò (eds.), *Archeologia e tecnica dei pozzi per acqua dalla pre-protostoria all'età moderna (Antichità Altoadriatiche LXX)*: 251–260. Trieste, Editreg.
- Donat, P. 2016. Urne in ceramica grezza tra tarda antichità e età giulioclaudia nel territorio dell'attuale Friuli Venezia Giulia. Continuità e cesure con l'età protostorica. In T. Cividini and P. Tasca (eds.), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica (BAR International Series 2795)*: 211–226. Oxford, Archaeopress.
- Donat, P. and Maggi, P. 2007. Produzione, funzione e commercializzazione dei vasi Auerberg nei territori di Aquileia, *Tergeste, Forum Iulii, Iulium Carnicum* e *Iulia Concordia*. In G. Cuscito and C. Zaccaria (eds.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio – economia – società (Antichità Altoadriatiche LXV)*: 149–223. Trieste, Editreg.
- Galasso, G. 2022. I secoli di Patavium. *Archeo. Attualità del passato* 444, febbraio, 6–7.
- Gambacurta, G. 2007. *L'aspetto Veneto Orientale. Materiali della Seconda Età del Ferro tra Sile e Tagliamento*. Gruario (VE), Antonio Colluto.
- Opel II = Lörincz, B. 1999. *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, II. Budapest, Archaeolingua.
- Opel III = Lörincz, B. 2000. *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, III. Budapest, Archaeolingua.
- Opel IV = Lörincz, B. 2002. *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, IV. Budapest, Archaeolingua.
- Opel I = Lörincz, B. 2005. *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, I. Budapest, Archaeolingua.
- Maioli, M. G. 1981. IV Periodo. In *Padova Preromana*. Catalogo della mostra, 161–169. Padova, Industria Grafica.
- Mantovani, V. 2019. La ceramica comune di via Retratto, Adria (RO). In H. Dolenz and K. Strobel (eds.), *Chronologie und Vergleichende Chronologien zum Ausgang der Römischen Republik und zur Frühen Kaiserzeit*, 355–400. Klagenfurt am Wörthersee, Landesmuseum für Kärnten.
- Marinetti, A. 2020. Venetico. *Palaeohispanica* 20, 367–401.
- Mazzocchin, S. 2000. I materiali ceramici. In G. Rosada (ed.), *Il teatro romano di Asolo. Valore e funzione di un complesso architettonico urbano sulla scena del paesaggio*, 118–127. Treviso, Canova.
- Mazzocchin, S. 2004a. La ceramica. In P. Zanovello and P. Basso (eds.), *Montegrotto Terme – via Neroniana. Gli scavi 1989-1992*, 141–158. Padova, Il Poligrafo.
- Mazzocchin, S. 2004b. Introduzione allo studio dei materiali. In P. Zanovello and P. Basso (eds.), *Montegrotto Terme – via Neroniana. Gli scavi 1989-1992*, 63–69. Padova, Il Poligrafo.
- Mazzocchin, S. 2013. *Vicenza. Traffici commerciali in epoca romana: i dati delle anfore*. Trieste, Editreg.

- Mazzocchin, S. and Agostini, C. 1997. Ceramica grezza bollata da Padova: ipotesi interpretative per l'indagine archeometrica. In S. Santoro Bianchi and B. Fabbri (eds.), *Il contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche grezze e comuni. Il rapporto forma/funzione/impasto*, 136–142. Bologna, UP.
- Mazzocchin, S. and Furlan, G. 2016. A peculiar roman context in Vicenza. A new approach on Pottery and Amphorae. *Rei Cretariae Fautorum Acta* 44, 221–228. Bonn, *Rei Cretariae Romanae Fautores*.
- Michelini, P. 2021. *L'organizzazione della produzione artigianale a Padova tra il IX e il I secolo a.C.* (Antenor Quaderni 48). Padova, UP.
- Papi, E. 1994. Bolli su rozza terracotta da Roma. In *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Publications de l'École Française de Rome 193): 277–286. Rome, École Française de Rome.
- Pellegrini, G. B. 1967. Iscrizioni su vasi, Pa 19. In G. B. Pellegrini and A. L. Prosdocimi (eds.), *La lingua venetica*, 375–376. Padova-Firenze, Istituto di Glottologia dell'Università di Padova.
- Pettenò, E. and D'Isep, L. 2005. Di alcuni materiali ceramici da Meolo e Musile di Piave (Venezia). *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXI, 172–182.
- Picon, M. and Olcese, G. 1994. Per una classificazione in laboratorio delle ceramiche comuni. In G. Olcese (ed.), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*, 105–114. Firenze, All'insegna del giglio.
- Rossi, C. 2006–2007. *Per un'analisi sistematica delle necropoli di Padova romana: le tombe di via Marin e via Cavalletto*. Tesi di laurea specialistica inedita, Università degli Studi di Padova.
- Rossi, C. 2014. *Le necropoli urbane di Padova romana* (Antenor Quaderni 30). Padova, UP.
- Ruta Serafini, A., Sainati, C. and Vigoni, A. 2006. Lo scavo urbano pluristratificato di Piazza Castello n. 18 a Padova. *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXII, 150–167.
- Ruta Serafini, A. and Vigoni, A. 2006. Lo scavo archeologico nel cortile della Casa del Clero. In *Casa del Clero, Padova. Recupero di un luogo nel centro storico di Padova*, 85–111. Rubano (PD), Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero.
- Schindler Kaudelka, E. 1989. *Die gewöhnliche Gebrauchskeramik vom Magdalensberg*. Klagenfurt, Landesmuseum für Kärnten.
- Schindler Kaudelka, E. and Mantovani, V. 2018. La ceramica comune depurata del Magdalensberg 2. In M. Janežič, B. Nadbath, T. Mulh and I. Žizek (eds.), *New discoveries between the Alps and the Black Sea. Results from the Roman Sites in the period between 2005 and 2015* (Monografije CPA 6): 327–399. Ljubljana, Zavod za varstvo kulturne dediščine Slovenije.
- Ventura, P. 2015. Aquileia. La necropoli di S. Stefano. In G. Cuscito (ed.), *Il Bimillenario augusteo*. (Antichità Altoadriatiche XLV): 327–336. Trieste, Editreg.
- Vidale, M. and Michelini, P. 2021. Attached versus independent craft production in the formation of the early city-state of Padova (northeastern Italy, first millennium BC). In M. Gleba, B. Marín-Aguilera and B. Dimova (eds.), *Making cities. Economies of production and urbanization in Mediterranean Europe, 1000–500 BC*, 123–145. Cambridge, McDonald Institute for Archaeological Research.